



# ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA VICENTINA

4° INDAGINE 2007

Consuntivo 4° trimestre 2007

Previsioni semestre gennaio – giugno 2008

27 febbraio 2008



## IL CAMPIONE DELLA QUARTA INDAGINE CONGIUNTURALE 2007

Alla quarta rilevazione congiunturale del 2007 hanno partecipato complessivamente 399 imprese di cui 272 con più di 10 addetti, rappresentative di una realtà di 10.764 addetti (10.268 per quelle oltre i 10 addetti).

Le imprese di piccole dimensioni, da 2 a 9 addetti, costituiscono il 4,6% del campione in termini di addetti ed il 31,8% in termini di imprese. Rispetto alla precedente rilevazione congiunturale appare lievemente diminuito il loro peso sul campione di risposte. La realtà della PMI artigiana risulta comunque avere una rilevanza rappresentativa in considerazione del peculiare andamento di questo segmento dell'economia.

La parte di campione che riguarda le imprese con almeno 10 addetti consente una suddivisione per settori di attività. I settori presi in considerazione sono i seguenti:

Tessile, abbigliamento e concia: nella quarta rilevazione del 2007 copre una quota pari al 26,8% delle imprese intervistate e del 22,9% degli addetti.

Metalmeccanica: il suo peso è pari al 22,4% in termini di imprese ed al 27,7% in termini di addetti.

Oreficeria: rappresenta il 13,6% delle imprese ed il 7,7% degli addetti.

Altre industrie manifatturiere: costituiscono il 37,1% delle imprese ed il 41,7% degli addetti.

### CAMPIONE DELLE IMPRESE

Classe dimensionale	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Da 2 a 9 addetti	127	31,8%	496	4,6%
10 addetti e oltre	272	68,2%	10.268	95,4%
<b>Totale Campione</b>	<b>399</b>	<b>100%</b>	<b>10.764</b>	<b>100,0%</b>

### CAMPIONE DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA'

Settori di attività	Imprese		Totale addetti	
	v.a.	%	v.a.	%
Tessile, Abbigliamento, Concia	73	26,8%	2.348	22,9%
Metalmeccanica	61	22,4%	2.848	27,7%
Oreficeria	37	13,6%	793	7,7%
Altre ind. manifatturiere	101	37,1%	4.279	41,7%
<b>Totale Campione</b>	<b>272</b>	<b>100,0%</b>	<b>10.268</b>	<b>100,0%</b>



## ANALISI PER SETTORI

---

### INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO

#### Consuntivo IV trimestre 2007

L'*Euro-Zone economic outlook* (pubblicazione dei tre principali Istituti congiunturali europei: l'IFO, l'INSEE e l'ISAE) ha registrato nel III trimestre 2007 un significativo incremento (+1,5%), un risultato assai positivo ascrivibile soprattutto alla formidabile spinta accelerativa tedesca (+2%) e al balzo francese (+1,2%), ma altre economie segnalano dinamiche industriali più contenute e le proiezioni previsionali indicano la prospettiva di una decelerazione della produzione industriale nell'ultimo trimestre del 2007 e di un ulteriore indebolimento nel primo semestre del 2008 (rispettivamente: +0,6% e +0,4%). Tale rallentamento sarà presumibilmente riconducibile alla diminuzione delle risorse allocate in direzione degli investimenti produttivi, al decremento del flusso degli ordinativi esteri, alla forza apprezzativi dell'euro, all'ascesa dei prezzi dei corsi energetici, alla precarietà delle condizioni dei mercati finanziari.

Nel III trimestre del 2007 nell'area dell'euro il PIL – trainato più dalla componente domestica della domanda che da quella estera – è cresciuto dello 0,8% dopo un deludente 0,3% del trimestre precedente. Gli scenari futuri delineano un quadro in cui il PIL potrebbe crescere dello 0,5% nel IV trimestre del 2007 e dello 0,4% nel I e nel II trimestre del 2008, ma tale decelerazione potrebbe attenuarsi se il deterioramento delle variabili esterne dovesse cessare. A marcare questo rallentamento del PIL sono sia la componente dei consumi delle famiglie sia quella degli investimenti: quanto ai primi, nonostante le buone notizie sul mercato del lavoro, sono frenati dall'erosione del potere d'acquisto delle famiglie dovuto all'ascesa dei prezzi dei prodotti alimentari ed energetici (sicché le previsioni denotano un +0,5% nell'ultimo trimestre del 2007 e un +0,4% in ciascuno dei due trimestri della prima parte del 2008); quanto ai secondi si prevede un rallentamento dovuto all'incertezza dei mercati finanziari e a condizioni di finanziamento meno favorevoli (+0,7% nel IV trimestre del 2007, +0,5% +0,6% nei primi due trimestri del 2008).

Infine per quanto riguarda l'inflazione, essa è cresciuta del 2,9% nell'ultimo trimestre del 2007. Se il prezzo del greggio si stabilizzasse tra i 90 e i 95 dollari e il cambio della valuta americana fluttuasse intorno a 1,45 sull'euro, l'inflazione si attesterebbe al 3% nel I trimestre del 2008 e al 2,8% al II trimestre del 2008.

Secondo le stime del Centro Studi della Confindustria a febbraio 2008 la crescita italiana decelera allo 0,7% (dall'1,7% del 2007) e le attese relative alla prima parte del 2008 scontano un andamento ancora debole ascrivibile alla scarsa vivacità dei consumi e degli investimenti. Si consolida peraltro il divario tra la produzione industriale italiana (da giugno è scesa del 2,6%) e quella di Germania e Francia (salite rispettivamente dell'1,6% e del 2,3%).

Sempre nel I semestre del 2008 l'export dovrebbe rallentare a causa dell'indebolimento del commercio internazionale dopo la straordinaria performance del made in Italy registrato nei primi undici mesi del 2007: +11,1%, un valore superiore a quello delle esportazioni tedesche (+9,4%) e spagnole (+5,3%); per la prima volta dal 2001 si assiste ad un recupero (dal 3,5% al 3,7%) delle quote di mercato italiane sull'export globale.

Il CLUP (Costo Lavoro per Unità di Prodotto) italiano cresce maggiormente rispetto agli altri Paesi europei: +24% dal 2000 al 2007. Il deterioramento della posizione competitiva dell'Italia è dovuta tanto alla riduzione della produttività (-1,9%) quanto all'aumento del costo del lavoro (+21,7%). Si notino i valori ben differenti della Germania, il Paese europeo più virtuoso: la produttività è cresciuta del 7% e il costo del lavoro solamente del 5,4%.



L'inflazione italiana ha raggiunto il 2,9% in gennaio, ma da febbraio 2008 dovrebbe cominciare a ridimensionarsi per poi attestarsi al 2% a fine anno, ma il fenomeno più importante è che il differenziale di inflazione rispetto all'area euro si è praticamente chiuso.

L'economia dei Paesi industriali frena bruscamente: il PIL USA passa dal 2,6% di fine 2007 allo 0,8% di fine 2008, mentre nell'area euro si transiterà dal 2,3% del IV trimestre del 2007 all'1,3% del IV trimestre del 2008. Il PIL dei Paesi emergenti si manterrà elevato contraendosi solamente di meno di un punto percentuale dal 7,8% del 2007.

In Eurolandia gli indici PMI per il manifatturiero (52,8) e i servizi (50,6) segnalano un rallentamento dei livelli di attività soprattutto nel terziario maggiormente elastico rispetto all'andamento della domanda interna. Significativi i divari tra Paesi: soddisfacente l'attività manifatturiera in Germania (54,4) e Francia (53,9), stabile in Italia (50,8), mentre nei servizi è debole in Germania (49,2) e in Italia (47,9) e in espansione in Francia (56,6).

L'andamento congiunturale dell'industria manifatturiera vicentina evidenzia un quarto trimestre di moderata ripresa, con una variazione positiva degli congiunturali su base annua. Il recupero di produzione, ordinativi e fatturato è trainato questa volta sia dalle imprese di dimensioni medie e grandi che da quelle con almeno dieci dipendenti.

L'insieme delle industrie manifatturiere registra, su base annua, un incremento produttivo dell'1,6%, un aumento della domanda interna dell'1,4% e di quella estera del 2,2%. Il fatturato è in crescita per una percentuale pari al 2,3% ed è da segnalare il sensibile recupero occupazionale (+1,7%). Rispetto al terzo trimestre dell'anno gli incrementi sono risultati pari al 2,8% per la produzione, al 2,4% per la domanda interna, al 3,6% per la domanda estera ed al 7,8% per il fatturato. Soltanto l'occupazione ha manifestato una lievissima flessione (-0,1%).

Per quanto riguarda le imprese che hanno 10 o più addetti, la linea di tendenza è del tutto analoga a quella del campione complessivo, anche perché questa parte di imprese incide molto nella composizione campionaria. Su base annuale tutti gli indicatori congiunturali portano il segno positivo, anche se la crescita occupazionale è leggermente più contenuta (+1,3%). Infatti il maggior incremento degli occupati è stato ottenuto dalle piccole imprese.

Il quadro economico conferma le indicazioni di crescita anche se si considerano le piccole imprese artigiane (componente del campione aggregata dall'indagine di Confartigianato). In questo caso notiamo che su base annua c'è un incremento produttivo dell'1,7%, una crescita della domanda interna dell'1,5%, del fatturato dell'1,6% e dell'occupazione addirittura del 7,1%. Soltanto la domanda estera è rimasta invariata. Nel raffronto trimestrale invece si nota una flessione del 2,3% sia della produzione che della domanda interna. Allo stesso modo diminuisce leggermente il fatturato (-2,1) e in misura lievissima l'occupazione (-0,1%). Appaiono in crescita di contro le vendite estere (+4% rispetto al terzo trimestre del 2007).

**INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO  
AZIENDE CON MENO DI 10 ADDETTI**

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
<b>PRODUZIONE</b>	-2,3	+1,7
<b>DOMANDA INTERNA</b>	-2,3	+1,5
<b>DOMANDA ESTERA</b>	+4,0	0,0
<b>FATTURATO</b>	-2,1	+1,6
<b>OCCUPAZIONE</b>	-0,1	+7,1

**INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO  
AZIENDE CON OLTRE 10 ADDETTI**

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
<b>PRODUZIONE</b>	+3,1	+1,6
<b>DOMANDA INTERNA</b>	+2,7	+1,4
<b>DOMANDA ESTERA</b>	+3,6	+2,2
<b>FATTURATO</b>	+7,8	+2,3
<b>OCCUPAZIONE</b>	-0,1	+1,3



**INDUSTRIA MANIFATTURIERA NEL COMPLESSO  
AZIENDE TOTALI**

	<b>var.% trim.prec.</b>	<b>var.% trim.corr.</b>
<b>PRODUZIONE</b>	<b>+2,8</b>	<b>+1,6</b>
<b>DOMANDA INTERNA</b>	<b>+2,4</b>	<b>+1,4</b>
<b>DOMANDA ESTERA</b>	<b>+3,6</b>	<b>+2,2</b>
<b>FATTURATO</b>	<b>+7,4</b>	<b>+2,3</b>
<b>OCCUPAZIONE</b>	<b>-0,1</b>	<b>+1,7</b>

**Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2008**

Il Rapporto di Previsione di Prometeia del gennaio 2008 prefigura che la crescita del PIL mondiale nella media del triennio 2008-2010 calerà di circa mezzo punto percentuale e che sarà trainata prevalentemente dalla vivacità dei Paesi emergenti, mentre il commercio mondiale tornerà a crescere dal biennio 2009-2010 ad un tasso superiore a quello del 2007, il PIL USA scenderà nel 2008 di circa mezzo punto percentuale collocandosi all'1,6% per poi risalire al 2,3%; più marcata sarà la contrazione del PIL dell'UEM nel 2008 che perderà lo 0,9% rispetto al +2,6% del 2007 per poi risalire leggermente all'1,9% nel biennio successivo.

L'economia italiana sarà penalizzata dal rallentamento del commercio mondiale, ma il riposizionamento strategico del nostro apparato produttivo determinerà un rallentamento delle esportazioni inferiore rispetto a quello della domanda estera. Si innescheranno delle tensioni inflazionistiche poiché le ragioni di scambio subiranno un peggioramento dell'1,2% a causa dell'aumento del prezzo delle materie prime, del petrolio e dei prodotti agro-alimentari: l'indice dei prezzi al consumo potrebbe dunque salire dall'1,8% del 2007 al 2,5% del 2008 per poi contrarsi di circa mezzo punto percentuale nel biennio successivo.

Le altre variabili che condizionano il Prodotto Lordo risentono di tensioni di vario tipo: benché le scelte di bilancio tendano a favorire i budget familiari, il reddito disponibile potrebbe crescere meno che nel recente passato a causa del citato deterioramento delle ragioni di scambio e del rallentamento della crescita dell'occupazione totale, mentre gli investimenti in costruzione potrebbe rallentare data la persistenza delle difficoltà sui mercati del credito.

Con queste premesse, le prefigurazioni di crescita del PIL italiano indicano un rallentamento dal +1,7% nel 2007 all'1,1% nel 2008 all'1,4% nel 2009-2010.

Per il primo semestre del 2008 gli operatori economici vicentini hanno scelto di orientarsi verso un cauto, forse prudentiale, pessimismo probabilmente legato alle incertezze sui prezzi delle materie prime e sul cambio euro/dollaro. Produzione, domanda interna ed estera ed occupazione potrebbero subire un leggero ridimensionamento (non superiore cioè ai due punti e mezzo percentuali). Il fatturato invece potrebbe decrescere in misura più consistente (ossia oltre i due punti e mezzo percentuali). Un leggero rialzo è possibile per i prezzi di vendita.

<b>Totale industria manifatturiera</b>	<b>Tendenza</b>
Produzione	Lieve diminuzione
Domanda interna	Lieve diminuzione
Domanda estera	Lieve diminuzione
Fatturato	Diminuzione
Prezzi	Lieve aumento
Occupazione	Lieve diminuzione



## TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CONCIA

### Consuntivo IV trimestre 2007

L'industria conciaria italiana - secondo i dati UNIC (Unione Nazionale Industria Conciaria) - annovera attualmente (dati 2006) 2.316 imprese con 28.313 addetti una produzione in valore pari a 5,32 miliardi di euro, una produzione in quantità di 176.418 metri quadrati di pelli e 45.822 tonnellate di cuoio da suola; l'export è pari a 3,44 miliardi di euro. A Vicenza le unità locali sono 1.048, gli addetti impiegati 11.111 e il fatturato pari a 3.807 milioni di euro. In Italia il 46,1% della produzione conciaria prende la via calzaturiera, il 24,9% dell'arredamento; altre destinazioni: pelletteria (14,3%), abbigliamento e guanti (5,6%), carrozzeria (4,6%), destinazioni diverse (4,5%). La percentuale di export sul valore della produzione è passata dal 33% del 1988 al 65% del 2006. L'Italia esporta pelli conciate in 143 Paesi e, leader a livello globale, copre il 20% del valore del commercio mondiale di pelli. L'import di materia prima copre il 95% del fabbisogno delle concerie italiane; l'Italia importa pelli grezze e semilavorate da 130 Paesi: l'import italiano di pelli grezze rappresenta il 16% del commercio mondiale, mentre per le pelli semilavorate la percentuale è pari al 16%.

La Nota congiunturale relativa al IV trimestre del 2007 elaborata dal Servizio Economico di Lineapelle vede una situazione di "incertezza" per il sistema conciario italiano. Per quanto concerne i "corsi" del grezzo, i prezzi del *grezzo bovino* hanno marcato un decremento del 5% rispetto al trimestre precedente con un calo più consistente da parte delle *pelli di vacca* e uno più contenuto da parte delle *taglie più piccole*; le *pelli ovi-caprine* segnalano un +9% sui tre mesi precedenti. In relazione ai "fornitori" il settore conciario evidenzia su base annua un arretramento di media intensità per le *pelli bovine grandi e vitelli*, mentre l'*ovi-caprino* è sostanzialmente stazionario. Sul breve andare le *pelli piccole* mostrano un andamento medio leggermente positivo, mentre le *bovine grandi* sono invariate. Il livello delle richieste appare fortemente condizionato dalla situazione valutaria per cui mentre sono soddisfacenti quelle provenienti dai clienti europei, l'area del dollaro evidenzia una riduzione. L'andamento stagionale è stabile per i settori intermedi della filiera (*tessuti, sintetici, suole e fondi*) o leggermente in aumento (*accessori*). Infine gli "utilizzatori": nel trimestre conclusivo del 2007 la è coinvolta in un processo accrescitivo sul lungo periodo. In linea con la media le imprese italiane, mentre Paesi quali la Spagna e la Francia mostrano qualche difficoltà. La *pelletteria* vede brillare l'Italia in ambito europeo. Nel comparto *abbigliamento* si nota una leggera flessione su scala europea con performance più positive di Italia e Germania, mentre il fatturato degli *imbottiti* registra una riduzione del fatturato europeo.

La congiuntura economica del "sistema-moda" è indagato, relativamente alla tessitura e alla filatura - da SMI. Ebbene, la tessitura italiana - comprendente i prodotti lanieri, cotonieri, linieri, serici e a maglia -, dopo avere fornito un apporto significativo alla ripresa della filiera tessile-moda nel 2006, nel 2007 ha avuto una performance inferiore alle attese: le stime parlano di una sostanziale stabilizzazione del fatturato poco sopra il livello dei 9,1 miliardi di euro, un valore che rappresenta quasi il 17% del fatturato annuale dell'intera filiera tessile-moda italiana. All'interno del comparto della tessitura si verifica però una certa differenziazione: mentre sono cresciuti in termini di fatturato la tessitura serica (+2%) e la tessitura a maglia (+1,1%) hanno ceduto i due principali settori: i tessuti cotonieri penalizzato dal cattivo andamento del commercio estero e i tessuti lanieri condizionato dalla fragilità della domanda interna. L'industria italiana della filatura ha invece registrato una flessione di quasi 2 punti percentuali con vendite settoriali inferiori alla soglia di 3,4 miliardi di euro corrispondenti al 6,2% del fatturato complessivo tessile-moda italiano, esito del calo (-1%) del prevalente comparto laniero e dei filati linieri/cucirini e di quello cotoniero (-5%). Tale non buona performance è riconducibile al cedimento degli ordinativi esteri (infatti le esportazioni segnalano una flessione del 5,7% ascrivibile soprattutto al calo dei filati lanieri pettinati: -13,4%) solo in parte compensato da una domanda interna brillante.



Nella nostra provincia il sistema moda è fortemente incardinato nell'apparato produttivo locale: l'abbigliamento (dati 2006) conta 1.075 imprese per un totale di quasi 16 mila addetti e un fatturato di 3.141 milioni di euro; il settore del tessile comprende 724 unità locali e 9.030 addetti con un giro di affari pari a 1.701 milioni di euro. L'export del *tessile* è collocato a oltre 601 milioni di euro, quello delle *confezioni di articoli di vestiario* a 1.042 milioni di euro.

Il settore del tessile-abbigliamento e della concia evidenzia in provincia un quarto trimestre caratterizzato, nel raffronto con l'analogo periodo del 2006, da una crescita complessiva che si estrinseca in un incremento del 2,8% per la produzione, dell'1,1% per la domanda interna, del 3,3% per quella estera e del 2,6% per il fatturato. Unica nota dolente, il ridimensionamento dei posti di lavoro (-0,8%) che continua come nei periodi precedenti: si conferma una ristrutturazione del settore nel quale i prodotti diventano sempre più ad alto valore aggiunto e sempre a più basso apporto di manodopera.

Nel confronto con il trimestre precedente si nota anche qui un discreto incremento della produzione (+2,9%) e della domanda interna (+1,3%) ed un aumento un po' più consistente della domanda estera (+4,1%) e del fatturato (+5,8%). In calo l'occupazione (-0,6%).

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	+2,9	+2,8
Domanda interna	+1,3	+1,1
Domanda estera	+4,1	+3,3
Fatturato	+5,8	+2,6
Occupazione	-0,6	-0,8

### Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2008

Gli operatori del settore prospettano un semestre caratterizzato da un rallentamento di tutti gli indicatori congiunturali. In misura più marcata potrebbero diminuire la produzione, la domanda interna ed il fatturato. In misura più lieve la domanda estera, l'occupazione ed i prezzi.

Tessile-abbigliamento-concia	Tendenza
Produzione	Diminuzione
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Lieve diminuzione
Fatturato	Diminuzione
Prezzi	Lieve diminuzione
Occupazione	Lieve diminuzione





## SETTORE METALMECCANICO

### Consuntivo IV trimestre 2007

A livello nazionale il comparto metalmeccanico (dati 2006) rappresenta uno dei perni del tessuto produttivo generando il 42,1% del valore aggiunto dell'industria in senso stretto e il 7,4% di quello dell'intera economia oltre al 44,8% dell'occupazione dell'industria in senso stretto e al 9,0% dell'intera economia; i flussi esportati sono oltre la metà del totale. L'intero settore annovera 59.894 imprese con 1.624.661 addetti. I *prodotti in metallo* hanno 22.195 imprese (pari al 37,1% del totale del settore) e 382.033 addetti (il 23,5% del totale del settore), le *macchine ed apparecchi meccanici* comprendono 17.717 imprese (29,6%) e 503 mila addetti (31,0%), le *macchine elettriche* comprendono 6.881 imprese (11,5%) e 159.821 addetti (9,9%), gli *apparecchi medicali, di precisione ed ottici* annoverano 4.248 imprese e 83.085 addetti (7,1% e 5,1% la quota sul totale settoriale), gli *apparecchi radiotelevisivi e per le telecomunicazioni* raggruppano 2.256 imprese e 91.480 addetti (3,8% e 5,6% l'incidenza sul valore complessivo), la *metallurgia* si articola copre il 3,3% del totale settoriale delle imprese ma il 7,9% quanto ad addetti (quasi 130 mila in cifra assoluta); minore l'incidenza sul totale delle imprese del metalmeccanico delle imprese del comparto degli *altri mezzi di trasporto* (3,1%, ma si sale al 5,3% e 85.255 addetti), di quello degli *autoveicoli* (2,9% le imprese, ma il 10,7% gli addetti pari a 174.008 persone) e delle *macchine per ufficio* (1,9%). Solo 122 sono le imprese italiane metalmeccaniche con più di 1.000 addetti, quasi sei imprese su dieci hanno meno di 10 addetti, mentre le classi dimensionali comprese tra 10 e 19 addetti e tra 20 e 49 costituiscono rispettivamente il 18,3% e il 14,9% del totale delle imprese. Tuttavia se guardiamo al numero degli addetti per classe dimensionale, osserviamo che le 22 imprese con più di 1.000 addetti impiegano più di un quinto del totale degli occupati, quelle tra 20 e 49 addetti il 17%, quelle tra 50 e 99 addetti il 13,3% e quelle tra 100 e 199 addetti il 12,2% degli addetti. La composizione settoriale del valore aggiunto metalmeccanico vede al primo posto le *macchine ed apparecchi meccanici* con il 30,3%, al secondo i *prodotti in metallo* con il 27,5%, più distanziate le *macchine elettriche e per telecomunicazioni*: 16,7%. A prezzi correnti il valore aggiunto complessivo del settore metalmeccanico italiano è pari a oltre 109 miliardi di euro con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Nel 2006 l'export è stato pari a 168 miliardi di euro e il saldo attivo di 18 miliardi e 814 milioni di euro.

La nota congiunturale di Federmeccanica da conto di una "inversione di tendenza" in senso peggiorativo dell'attività produttiva metalmeccanica nel corso del 2007. Per quanto riguarda la produzione industriale i volumi di produzione sono cresciuti dello 0,6% rispetto all'anno precedente (+0,4% nell'intero comparto manifatturiero), ma gli andamenti tendenziali sono progressivamente peggiorati durante l'anno fino ad attestarsi a -3,4% nell'ultimo trimestre su base annua. I livelli di produzione della *metallurgia* sono rimasti stazionari rispetto al 2006 (*imprese siderurgiche*: +0,7%, *metalli non ferrosi*: -0,7%, *attività di fusione di ghisa, acciaio e altri metalli*: -1,6%). La produzione dei *prodotti in metallo* è cresciuta dell'1,0% ma con una dinamica peggiorativa (+4% nel I trimestre, -5,5% nell'ultimo); all'interno del settore si nota una discrasia tra la produzione di *strutture metalliche ed infissi in metallo* (+4,2%) e di *pezzi di metallo stampati e fucinati* (+8,2%) da un lato e quella di *fabbricazione di cisterne e serbatoi* (-2,4%), di *generatori di vapore* (-2,8%), di *utensileria e posateria* (-4,4%) e di *contenitori, imballaggi e minuteria metallica* (-3,3%). La *produzione di macchine ed apparecchi meccanici* è cresciuta del 3,2% con una tendenza decelerativa nel corso dell'anno: l'unico comparto con il segno meno è quello degli *apparecchi per uso domestico* (-4,2%), mentre gli altri sono in crescita (*macchine utensili*: +5,8%, *macchine per l'industria*: +2,9%, *produzione di armi*: +12,4%, *macchine per l'agricoltura*: +3,7%). La produzione di *macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici* ha subito una flessione del 26,5%, così come quella degli *apparecchi radiotelevisivi e per telecomunicazioni* (-11,8%). Più contenuto il cedimento delle





*macchine ed apparecchi elettrici: -1,1%, esito di andamenti diversi dal -9,9% delle attività di pile ed accumulatori elettrici al -3% dei motori e generatori fino al +1,2% delle apparecchiature per la distribuzione ed il controllo dell'elettricità. La produzione di apparecchi medicali, di precisione e strumenti ottici è diminuita del 4,3%, quella di autoveicoli e rimorchi è invece cresciuta del 3,7% (+2,3% gli altri mezzi di trasporto).*

Per quanto attiene all'export si è passati dal +17,1% del I trimestre all'8,9% del quarto trimestre e nei primi undici mesi del 2007 la bilancia commerciale relativa all'interscambio di prodotti metalmeccanici ha registrato un attivo di 24,2 miliardi di euro (16,6 nel 2006), le esportazioni si sono irrobustite del 14,3% e le importazioni del 10,5%.

Nel Vicentino il settore meccanico si articola (dati 2006) in 7.675 unità locali con una occupazione di 67.762 addetti e un fatturato complessivo di 16 miliardi e 194 milioni di euro. Il settore metalmeccanico si mantiene il settore trainante dell'industria vicentina, ed i dati del terzo trimestre riconfermano questo ruolo. Nel raffronto su base annua notiamo un incremento di tutti gli indicatori congiunturali: +6,7% la produzione, +3% la domanda interna, +5,3% la domanda estera, + 7% il fatturato e 1,5% l'occupazione. Dunque anche i posti di lavoro in questo settore aumentano in prospettiva tendenziale.

Il settore metalmeccanico, che è stato il settore trainante dell'economia vicentina per tutto il 2007, conferma anche sul finire d'anno un andamento positivo. Nel raffronto annuale notiamo un incremento produttivo del 3% ed una buona crescita anche per domanda estera (+3,1%), fatturato (+4,4%) ed occupazione (+2,5%). Solo la domanda interna è cresciuta in maniera quasi impercettibile (+0,1%). Nonostante i prezzi di alcuni metalli, il meccanico traina ancora tutta l'economia vicentina e non solo, pur senza poter agire sulla leva del cambio: questo è un segnale di recupero di competitività in un settore chiave.

Nel raffronto con il terzo trimestre dell'anno si nota invece una leggera flessione della domanda interna (-0,9%) mentre tutti gli altri indicatori portano il segno positivo ed in modo particolare il fatturato (+15,2%) e la domanda estera (+6,1%).

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	+3,4	+3,0
Domanda interna	-0,9	+0,1
Domanda estera	+6,1	+3,1
Fatturato	+15,2	+4,4
Occupazione	+0,3	+2,5

### Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2008

Il settore metalmeccanico vicentino sembra essere relativamente più ottimista rispetto agli altri settori manifatturieri. Gli operatori prevedono un leggero incremento della produzione e della domanda interna, mentre quella estera potrebbe flettere sia pur di poco. Fatturato e occupazione dovrebbero rimanere sui livelli attuali, mentre i prezzi di vendita potrebbero subire leggeri incrementi.

Metalmeccanica	Tendenza
Produzione	Lieve aumento
Domanda interna	Lieve aumento
Domanda estera	Lieve diminuzione
Fatturato	Stazionarietà
Prezzi	Lieve aumento
Occupazione	Stazionarietà



## SETTORE ORAFO

### Consuntivo IV trimestre 2007

Il settore appare versa indubbiamente in una situazione di sofferenza. Le graduatorie segnalano un arretramento dell'Italia nella classifica dei Paesi produttori ed esportatori: il rallentamento della domanda interna e della competitività dell'industria orafa-argenteria ne ha ridotto la quota di mercato. Tuttavia occorre bandire gli eccessi di pessimismo. Nell'ultimo "Gold Report" (luglio 2007) si osserva giustamente che l'Italia mantiene posizioni importanti per livelli produttivi, volumi esportati, consumo interno pro-capite, numerosità di aziende e di addetti, per l'inventiva e la perizia degli orafi, per l'originalità e la fantasia dei disegnatori, per l'eleganza e la varietà dei modelli, per l'accuratezza delle rifiniture garantita da un'antica tradizione artigianale, per l'adeguamento tecnologico implementato nei processi produttivi.

Il futuro è denso di incognite:

- in alcuni Paesi la domanda orafa-argenteria mantiene ritmi accrescitivi, in altri vi è una situazione di saturazione;
- il recupero dell'Euro sulla divisa americana determina la riduzione della competitività di prezzo dei nostri prodotti orafi;
- l'espandersi della globalizzazione dei mercati accresce l'azione dei nuovi competitor (soprattutto la Cina).

Ecco perché occorre intensificare e proseguire l'azione di innovazione dell'intero comparto il che significa innovare la gamma dei prodotti facendo prevalere i segmenti più qualitativi, sviluppare le politiche di marketing, modernizzare e capillarizzare i canali distributivi, fare scelte associative atte a superare la forte polverizzazione delle aziende produttrici.

L'importante settore orafa vicentino comprende 1.108 unità locali con oltre 1.000 addetti e un business di più di 3 miliardi di euro.

Dal lato congiunturale, l'unico settore vicentino in completa controtendenza rispetto agli altri ambiti manifatturieri è il settore della gioielleria ed oreficeria, che conferma ulteriormente il momento di difficoltà che persiste oramai da oltre tre anni.

Nel confronto tendenziale annuale tutti gli indicatori mostrano un marcato ridimensionamento: -8,4% la produzione, -7,1% gli ordinativi interni, -9,9% quelli esteri, - 7% il fatturato e -4,7% l'occupazione. Il problema del costo dei preziosi nel mercato internazionale, il problema dei dazi e il rallentamento dell'economia americana fanno continuare il momento di difficoltà.

Il paragone con il trimestre precedente conferma la dinamica involutiva per la produzione (-2,8%), la domanda interna (-2,9%) e la domanda estera (-2,3%). In crescita invece il fatturato rispetto al terzo trimestre 2007, mentre l'occupazione è rimasta invariata.

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	-2,8	-8,4
Domanda interna	-2,9	-7,1
Domanda estera	-2,3	-9,9
Fatturato	+2,8	-7,0
Occupazione	0,0	-4,7



## Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2008

Nettamente pessimistico l'orientamento degli operatori per il primo semestre dell'anno. Tutti gli indicatori sono prefigurati in calo, e soltanto i prezzi dovrebbero rimanere stabili.

Oreficeria	Tendenza
Produzione	Diminuzione
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Diminuzione
Fatturato	Diminuzione
Prezzi	Stazionarietà
Occupazione	Diminuzione

## ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

### Consuntivo IV trimestre 2007

Il consuntivo delle "altre industrie manifatturiere", comprendenti in particolare quelle alimentari, cartarie e poligrafiche, della gomma e della plastica, denota una situazione di moderato sviluppo, sia nel raffronto su base annuale che in quello su base trimestrale.

Su base annuale la produzione si mostra in lieve aumento (+0,6%) mentre un po' più consistenti appaiono le variazioni degli ordinativi interni (+2%), di quelli esteri (+1,4%), del fatturato (+1,3%) e dell'occupazione (+1,6%).

Anche nella comparazione con il trimestre precedente si notano variazioni positive per tutti gli indicatori, con esclusione dell'occupazione che ha invece una lievissima contrazione (-0,1%). La produzione si colloca al +3%, la domanda interna al +4,8%, quella estera al +2,4% ed il fatturato realizza un buon +5,5%.

	var.% trim.prec.	var.% trim.corr.
Produzione	+3,0	+0,6
Domanda interna	+4,8	+2,0
Domanda estera	+2,4	+1,4
Fatturato	+5,5	+1,3
Occupazione	-0,1	+1,6

## Previsioni per il semestre gennaio-giugno 2008

In accordo con tutti i settori precedentemente esaminati, anche le altre industrie manifatturiere prefigurano incertezza e molta prudenza nei confronti del 2008. Un calo è previsto per la produzione, gli ordini interni ed il fatturato. Domanda estera ed occupazione dovrebbero avere una flessione più lieve. I prezzi invece potrebbero subire leggeri rincari.

Altre industrie manifatturiere	Tendenza
Produzione	Diminuzione
Domanda interna	Diminuzione
Domanda estera	Lieve diminuzione
Fatturato	Diminuzione
Prezzi	Lieve aumento
Occupazione	Lieve diminuzione



## ALTRI INDICATORI PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

### % EXPORT/FATTURATO

	Trim. Prec.	Trim. Corr.
T-A e concia	43	41
Metalmeccanica	48	48
Oreficeria	76	76
Altre ind. manifatturiere	46	45
<b>TOTALE</b>	<b>46</b>	<b>45</b>

### FATTURATO ESTERO

	Trim. Prec.	Trim. Corr.
T-A e concia	5,7	5,2
Metalmeccanica	25,8	7,3
Oreficeria	1,6	-8,4
Altre ind. manifatturiere	5,0	3,3
<b>TOTALE</b>	<b>10,1</b>	<b>4,7</b>

### OCCUPAZIONE LAVORATORI EXTRACOMUNITARI

	Trim. Prec.	Trim. Corr.
T-A e concia	-0,5%	0,4%
Metalmeccanica	-0,2%	7,6%
Oreficeria	0,0%	-16,7%
Altre ind. manifatturiere	-0,2%	5,2%
<b>TOTALE</b>	<b>-0,3%</b>	<b>3,4%</b>

### COSTI

	Trim. Prec.
T-A e concia	1,7
Metalmeccanica	3,1
Oreficeria	2,9
Altre ind. manifatturiere	2,2
<b>TOTALE</b>	<b>2,3</b>

### PREZZI

	Trim. Prec.
T-A e concia	1,2
Metalmeccanica	1,6
Oreficeria	0,8
Altre ind. manifatturiere	2,2
<b>TOTALE</b>	<b>1,9</b>

### % UTILIZZAZIONE IMPIANTI

	Media Trim.
T-A e concia	78,0
Metalmeccanica	81,9
Oreficeria	59,3
Altre ind. manifatturiere	74,7
<b>TOTALE</b>	<b>77,3</b>



## ANAGRAFE DELLE IMPRESE

La comparazione delle unità locali attive alla fine del 4° trimestre 2007 con quelle che risultavano alla fine del trimestre corrispondente del 2006, indica una crescita dello 0,5% a livello complessivo, mentre la sola economia manifatturiera vede una leggera flessione delle attività (-0,3%).

Tra i settori portanti dell'industria vicentina si nota, sempre su base annua, una flessione del 3,3% per le industrie tessili, un incremento dell'1,4% per l'abbigliamento ed un calo dell'1,6% per le attività conciarie. Le due principali articolazioni del metalmeccanico (lavorazione del metallo e fabbricazione di macchinari) denotano rispettivamente una crescita dell'1,2% ed una situazione invariata. La categoria dei mobili, oreficeria ed altre industrie manifatturiere fa rilevare una diminuzione del 3,1% delle unità locali attive.

Il raffronto trimestrale indica invece una situazione del tutto invariata nella quantità di attività economiche complessive, ed ancora di lieve calo per le attività manifatturiere (-0,2%).

Settori Ateco	4° trim. 2006	3° trim. 2006	4° trim. 2007	Var.% trim. prec.	Var.% trim. corr.
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	11.495	11.101	11.039	-0,6%	-4,0%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	27	27	27	0,0%	0,0%
C Estrazione di minerali	188	193	198	2,6%	5,3%
D Attività manifatturiere	17.873	17.856	17.812	-0,2%	-0,3%
E Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	131	139	140	0,7%	6,9%
F Costruzioni	12.248	12.394	12.438	0,4%	1,6%
G Comm. ingr. e dett.-rip. beni pers. e per la casa	22.401	22.532	22.582	0,2%	0,8%
H Alberghi e ristoranti	4.075	4.107	4.093	-0,3%	0,4%
I Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	3.197	3.182	3.174	-0,3%	-0,7%
J Intermediaz. monetaria e finanziaria	2.282	2.328	2.339	0,5%	2,5%
K Attiv. immob., noleggio, informat., ricerca	11.515	11.906	11.941	0,3%	3,7%
L Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria	1	1	1	0,0%	0,0%
M Istruzione	305	305	312	2,3%	2,3%
N Sanità e altri servizi sociali	354	378	377	-0,3%	6,5%
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	3.474	3.527	3.543	0,5%	2,0%
X Imprese non classificate	674	670	648	-3,3%	-3,9%
<b>TOTALE</b>	<b>90.240</b>	<b>90.646</b>	<b>90.664</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,5%</b>

Divisioni Ateco (settore manifatturiero)	4° trim. 2006	3° trim. 2006	4° trim. 2007	Var.% trim. prec.	Var.% trim. corr.
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	1.367	1.389	1.398	0,6%	2,3%
DB17 Industrie tessili	724	707	700	-1,0%	-3,3%
DB18 Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	1.075	1.095	1.090	-0,5%	1,4%
DC19 Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	1.048	1.047	1.031	-1,5%	-1,6%
DD20 Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	958	940	936	-0,4%	-2,3%
DE21 Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	150	151	148	-2,0%	-1,3%
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	493	509	505	-0,8%	2,4%
DF23 Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	4	4	5	25,0%	25,0%
DG24 Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	254	252	247	-2,0%	-2,8%
DH25 Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	556	563	564	0,2%	1,4%
DI26 Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	944	911	903	-0,9%	-4,3%
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	179	175	178	1,7%	-0,6%
DJ28 Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	3.628	3.664	3.673	0,2%	1,2%
DK29 Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	2.097	2.097	2.098	0,0%	0,0%
DL30 Fabbric. macchine per uff., elaboratori	61	66	64	-3,0%	4,9%
DL31 Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	845	854	854	0,0%	1,1%
DL32 Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	159	165	163	-1,2%	2,5%
DL33 Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	511	502	510	1,6%	-0,2%
DM34 Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	80	86	85	-1,2%	6,3%
DM35 Fabbric. di altri mezzi di trasporto	115	112	113	0,9%	-1,7%
DN36 Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	2.574	2.513	2.495	-0,7%	-3,1%
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	51	54	52	-3,7%	2,0%
<b>TOTALE SETTORE MANIFATTURIERO</b>	<b>17.873</b>	<b>17.856</b>	<b>17.812</b>	<b>-0,2%</b>	<b>-0,3%</b>



## ULTERIORI INDICATORI CONGIUNTURALI

Ulteriori dati acquisiti da diverse fonti (Infocamere, INPS, Amministrazione Provinciale, Istat e Banca d'Italia) ci consentono di integrare la congiuntura industriale definendo un quadro più ampio che abbraccia l'intero sistema economico.

I dati di natura amministrativa devono essere tuttavia interpretati correttamente perché non sono stati elaborati a fini statistici. Così il dato della riduzione delle imprese attive su base d'anno è dovuta certamente ad una selezione delle imprese più performanti già in atto da qualche anno soprattutto nel settore manifatturiero, ma soprattutto ad un'opera di pulizia degli archivi del Registro delle Imprese (c.d. "cancellazioni d'ufficio"). In questa situazione però un segnale positivo si registra dall'incremento del numero di imprese artigiane, proprio in questo quarto trimestre 2007, soprattutto nelle costruzioni e nei servizi mentre è leggermente calante il numero delle imprese artigiane del manifatturiero. Il numero di imprese in diminuzione non porta ad una riduzione delle unità locali che invece crescono su base d'anno: non c'è quindi un impatto sul territorio ed occupazionale rilevante ed anzi aumentano le imprese plurilocalizzate e quindi più strutturate.

Scendono bruscamente le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto allo stesso periodo del 2006 (-20,8%): si sconta tuttavia il picco della CIG riscontrato nel quarto trimestre del 2006 a causa di una singola, importante e dolorosa, situazione di crisi di un'impresa del bassanese. La riduzione delle ore di CIG su base annua è infatti intorno al 2,3% e quindi si può affermare che si è ritornati su livelli "normali" in linea con i dati del 2004 e del 2005 dopo una fine 2006 problematica. Vi è invece un incremento degli ingressi nelle liste di mobilità e del numero di persone disoccupate che danno la propria disponibilità al lavoro: può anche esserci una consequenzialità tra la diminuzione della CIG e l'aumento degli ingressi nelle liste di mobilità e quindi si segnala una continuità di alcuni elementi di difficoltà. Il numero dei lavoratori nelle liste di mobilità sul totale delle forze di lavoro resta comunque non preoccupante su base macro-economica.

La statistica dei fallimenti sconta dei punti di rottura con almeno due riforme in tempi recenti: le modifiche dei limiti per la "fallibilità" e l'impostazione volta alla possibile continuazione dell'attività dell'impresa. I numeri relativamente bassi poi evidenziano percentuali di crescita o di diminuzione molto alte: così rispetto al terzo trimestre 2007 si è registrato in questo trimestre un forte aumento, ma rispetto al quarto trimestre 2006 una netta diminuzione. Su base d'anno il numerosi fallimenti si è comunque contratto ma è difficile stabile dove inizia l'effetto normativo e dove l'effetto congiunturale economico legato alla crescita.

Cresce sia rispetto al trimestre precedente sia rispetto al quarto trimestre 2006 l'importo protestato: questo indicatore congiunturale non è legato solo al mondo dell'impresa ed evidenzia anche la difficoltà nei pagamenti dei privati. L'andamento comunque evidenzia una difficoltà del sistema economico vicentino inteso nel suo complesso: consumatori e imprese.

Di segno nettamente positivo invece le esportazioni, anche se riferite al terzo trimestre 2007, in netto aumento (+21,0%) su base tendenziale a conferma della crescita della domanda estera e del buon momento delle performance esportative provinciali. Buona parte della crescita resta quindi legata alla domanda estera.

Anche i dati bancari, riferiti al 30 settembre 2007, mostrano andamenti crescenti ed è interessante notare che se le sofferenze bancari crescono in modo sostenuto (+13,7%) sono comunque assolutamente in linea con la crescita degli impieghi (+13,9%) e quindi la situazione non appare particolarmente preoccupante. L'andamento dei depositi è invece molto più dolce e ciò può indicare, pur nella crescita, una tendenziale difficoltà a mantenere l'usuale propensione al risparmio.

Nell'insieme quindi si delinea un quadro economico complesso, con luci ed ombre sul nostro sistema imprenditoriale. La tendenza generale è comunque positiva, con l'eccezione data da alcuni indicatori sul lavoro. Per l'immediato futuro restano tuttavia dei dubbi legati alla forza dell'euro e al costo delle materie prime energetiche, metallurgiche ed alimentari.



## SINTESI INDICATORI CONGIUNTURALI 4° TRIMESTRE 2007

INDICATORE	PERIODO	VALORE ASSOLUTO	Var. % stesso trimestre anno precedente	Var. % trimestre precedente
CONGIUNTURA INDUSTRIALE				
Produzione	IV TRIM 2007	-	+1,6%	+2,8%
Fatturato	IV TRIM 2007	-	+2,3%	+7,4%
IMPRESE				
Unità locali attive	IV TRIM 2007	90.664	+0,5%	INV.
Imprese attive	IV TRIM 2007	76.904	-0,1%	-0,1%
Imprese artigiane attive	IV TRIM 2007	26.979	+0,6%	+2,3%
Cassa Integrazione guadagni	IV TRIM 2007	651.307	-20,8%	-25,1%
Fallimenti	IV TRIM 2007	42	-20,8%	+40,0%
Iscrizioni nelle liste di mobilità	IV TRIM 2007	1.011	+72,2%	+17,6%
Dichiarazioni di disponibilità dei lavoratori disoccupati	IV TRIM 2007	3.087	+14,5%	+37,0%
Protesti (importo protestato in €)	IV TRIM 2007	7.789.420,76	+17,7%	+5,6%
Esportazioni	III TRIM 2007	3.357.930.507	+21,0%	+1,2%
DATI BANCARI				
Impieghi bancari (migliaia di euro)	III TRIM 2007	27.671.631	+13,9%	+2,6%
Depositi bancari (migliaia di euro)	III TRIM 2007	10.285.553	+5,8%	-0,4%
Sofferenze su impieghi (milioni di euro)	III TRIM 2007	737	+13,7%	+0,8%